

PARMA E PROVINCIA

cronaca@gazzettadiparma.it

Controlli
Una multa
al mercato
E chiuso
un altro bar

■ I carabinieri del Nas del Parma, unitamente ai militari della Compagnia, stanno svolgendo in questi giorni dei controlli straordinari per controllare il rispetto delle norme di contenimento del Covid. Uno di questi accertamenti si è svolto in via De Gasperi, durante il mercato: qui è stato controllato un venditore ambulante di frutta che, al termine, è stato sanzionato con la multa di 400 euro e l'immediata sospensione dell'attività per un gior-

no, in quanto non esponeva, per la clientela, i previsti dispenser di gel igienizzante. Sempre a Parma, in via Fleming, i militari hanno fatto chiudere per tre giorni un bar il cui gestore è stato multato sempre per 400 euro. Il motivo del verbale è che gli accertatori hanno riscontrato la mancata distanza di sicurezza tra gli avventori privi dei dispositivi individuali di protezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NO AL MINI LOCKDOWN

La rabbia invade le strade

Più di mille contro Conte

Striscioni e cori al grido «Libertà» hanno accompagnato la protesta da piazza della Pace a piazza Garibaldi. Qualcuno ha fatto esplodere 5 «bombe carta» ma nessun incidente

ANDREA VIOLI

■ La rabbia per misure restrittive che colpiscono vari tipi di attività economiche dopo investimenti e sforzi per rispettare le regole varate fin qui. La paura di dover chiudere e non riaprire più a causa della crisi. Sono i sentimenti espressi dalla piazza piena, ieri a Parma, contro l'ultimo Dpcm. Cori contro il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Striscioni e cori al grido «Libertà». Qualcuno ha fatto esplodere cinque «bombe carta» ma nel complesso è prevalsa la protesta pacifica. Con la promessa finale di chiedere un incontro al prefetto per far arrivare al governo la voce di protesta dei parmigiani.

La manifestazione convocata in Pilotta per le 21 di ieri, con messaggi fatti girare e ricondivisi sui social, ha portato a riempire piazza della Pace e il

tratto antistante di via Garibaldi. Una manifestazione delle categorie più colpite dal decreto, è stato detto più volte. Non si sono viste bandiere di partiti ma dal megafono ha guidato i discorsi Emanuele Bacchieri, già candidato sindaco per Casapound. «Gli organizzatori sono una quarantina di ristoratori, di cui faccio parte - aggiunge Stefano Sidoli, imprenditore impegnato in tre locali fra Parma e Schia -. Siamo nei guai più totali». Nel frattempo, in piazza Garibaldi si è riunito, dalle 20,30, un «presidio antifascista» per contestare la manifestazione indetta in Pilotta. Negli stessi minuti, in piazzale San Lorenzo una trentina di persone si è riunita per discutere i contraccolpi del decreto su bar, ristoranti, palestre e così via. Anche qui ci sono gestori arrabbiati e c'è chi ci tiene a prendere le distanze dalla manifestazione

di piazza della Pace. «Cistiamo conoscendo a vicenda, forse faremo una manifestazione fra qualche giorno».

«SIAMO IN MILLE»

«Siamo in mille», dice Bacchieri dal megafono. Prima dei discorsi ci sono due esplosioni ai lati della Pilotta: frastuono, gran fumo e subito inviti «a non raccogliere le provocazioni». Altre tre esplosioni vicino al Teatro Regio faranno da sfondo al trasferimento dei manifestanti in piazza Garibaldi, alle 22. «Sono arrabbiato perché non accetto limitazioni della mia libertà. Viviamo una realtà tristissima e abbiamo una burocrazia cara e inefficiente», dice un imprenditore del settore della pubblicità, mentre la gente si raduna fra piazza della Pace e Pilotta. Nella folla ci sono anche il capogruppo della Lega in Consiglio Emiliano

Occhi e Jacopo Rosa, consigliere comunale di Colorno (Cambiamo): «Sono qui come cittadino, amministratore locale e come barista a contratto, che dopo il decreto è stato costretto a rimanere a casa». Uno striscione recita «La vera emergenza è questo governo», un altro «Giù le mani dalle palestre». Il busto di una ballerina regge un cartello a favore dell'arte, a sua volta colpita.

«IL PREFETTO CI ASCOLTI»

Al megafono dopo Bacchieri si alternano rappresentanti delle categorie più esposte. Un ristorante: «Ho due locali. Abbiamo speso un sacco di soldi, stiamo stati tartassati di controlli e adesso ci chiedono di chiudere? Sono stanco di ritornare a casa la sera e non avere niente nel cassetto. Il problema è anche il terrorismo fatto alle persone». Seguono altre proteste simili, intervallate dai

cori che scandiscono «Libertà» e altri contro il presidente del Consiglio Conte. Qualcuno critica il fatto di imporre la mascherina ai bambini.

Attorno alle 22 la manifestazione si sposta in piazza Garibaldi, sotto al municipio. Qui dal megafono vengono ribaditi i punti fondamentali di quella che Bacchieri definisce «una manifestazione pazzesca»: «Le categorie toccate dal decreto sono arrabiate nere e non ci stanno a chiudere un'altra volta, con il rischio di non aprire mai più. Inoltre è necessario che il prefetto dia ascolto alle categorie che sono scese in piazza». Sul finire della manifestazione arriva quindi l'invito alla gente a tenere d'occhio i social: «Vi faremo sapere come andrà l'incontro con il prefetto. Non molliamo finché non ci daranno ascolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOBILI

Bettati

mobilibettati.it

Via Provinciale, 11 - 43038 - Sala Baganza
PARMA

TEL: 0521 833 696

CENTRO CUCINE





Bar Mav Il gestore: «Ho sempre rispettato le regole»

■ «Ho sempre rispettato le regole, ho sempre fatto del mio meglio per garantire sicurezza e protezione per i miei clienti. E mi spiace molto che questo episodio possa rovinare l'immagine del mio locale».

Il titolare del bar Mav di via Traversetolo non nasconde il dispiacere per quella sanzione rimediata l'altra sera. Ma più che per la multa è l'idea di apparire uno che viola le regole che lo ferisce. «E' così. Perché non è vero che io avevo tenuto

aperto il locale fino alle 3 del mattino, contravvenendo al decreto. La realtà è che il locale era chiuso al pubblico e all'interno eravamo solo noi dello staff e il personale di un altro locale con cui stiamo partendo con una collaborazione. Quindi non erano avventori ma eravamo noi impegnati in una riunione dopo l'orario di chiusura. Ma la polizia vedendoci all'interno ha ritenuto che ci fosse una somministrazione: non era così e se la cassa era aperta è solo perché stavamo prelevando l'incasso. Vorrei che

questo fosse chiaro: perché ho sempre avuto una immagine pulita e voglio mantenerla». Questo ovviamente non cambia la situazione: resta la sanzione da quattrocento euro e la pena accessoria della chiusura per cinque giorni. Ma il titolare del Mav più che altro si preoccupa di ribadire la propria correttezza.

«In un periodo come quello che stiamo vivendo è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parma Europa «Più confronto con chi vive sul territorio»

L'assessore Casa: «In questo Dpcm è mancato l'ascolto delle imprese»
Rainieri: «Non c'è stata programmazione». Lori: «Il sacrificio ha un tempo»

■ L'ultimo Dpcm e le proteste, con il ritorno delle manifestazioni di piazza: nuove regole e tanta confusione. Ieri sera a «Parma Europa», il programma di Pietro Adrasto Ferraguti su 12 Tv Parma, dedicato al semi lockdown hanno parlato l'assessore al Commercio del Comune di Parma Cristiano Casa, l'assessore regionale Barbara Lori e il consigliere regionale Fabio Rainieri.

In collegamento con il giornalista di 12 Tv Parma Alberto Rugolotto, i titolari di bar, ristoranti e alberghi, che subiscono le limitazioni previste dall'ultimo decreto del Governo. Da piazza Garibaldi Andrea Nizzi: «Un Dpcm senza senso logico. Dov'è il rischio? Come rete andremo alla manifestazione di Bologna». Ugo Bertolotti ha aggiunto: «La manifestazione della Fipe di oggi sarà tranquilla e si chiamerà "Siamo a terra". Speriamo nei fondi, ma noi vogliamo tornare a lavorare».

Dallo studio ha risposto la Lori: «I contagi crescono e l'attenzione deve essere massima, ma le misure a sostegno delle categorie più colpite devono essere adeguate. Ricordiamoci che siamo in una pandemia mondiale e il sacrificio ha un tempo: il tema è ridurre gli spostamenti».

E Rainieri ha ribattuto: «Chi è sul territorio deve tutelare chi si trova sul territorio e il Pd non lo sta facendo. Non si può pensare che chi va al ristorante possa incrementare i contagi, perché non è scientificamente provato».

L'assessore Casa ha quindi ricordato che «sul Dpcm è mancato l'ascolto delle imprese, che rischiano davvero tanto. E poi perché posso andare a pranzo e non a cena? Si può pensare a dei lockdown più mirati da regione a regione».

«Non c'è stato dialogo con le Regioni - ha incalzato Rainieri



PARMA EUROPA Fabio Rainieri, Barbara Lori, Pietro Adrasto Ferraguti e Cristiano Casa.

- ed è mancata la programmazione sui trasporti e sulla sanità». E Casa ha detto: «Ci vuole maggiore confronto con chi vive il territorio».

Da piazza Garibaldi, Paola Donati del Teatro Due ha parlato di «miopia, perché le ricadute sono economiche ma anche umane e sociali. In più gli artisti non sono protetti. I teatri e le sale da concerto non sono luoghi di contagio». Cultura e ancora ristorazione: «La situazione in provincia è preoccupante - ha aggiunto Nico Tamani - Speriamo che il Governo si metta una mano sul cuore e una sul portafoglio». Particolarmente interessante il

servizio speciale realizzato all'interno del Barbieri, il padiglione dell'ospedale Maggiore in cui sono ricoverati i pazienti covid e diretto da Tiziana Meschi: una grande squadra. Nella seconda parte di «Parma Europa» si è parlato anche delle ultime novità sulla scuola, con il ritorno della didattica a distanza alle superiori: una didattica che partirà proprio domani. «La scuola - ha risposto il preside dell'Ipsia Federico Ferrari - è un servizio essenziale e in questo momento ha avuto una capacità di risposta che nessuno si aspettava».

M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio «Indennizzi e aiuti fiscali per il terziario»

Dall'Aglio (Ascom): «A Parma sono a rischio 2.800 imprese e 10mila posti di lavoro»

■ Confcommercio critica le chiusure per i pubblici esercizi imposte dall'ultimo Dpcm e lancia l'allarme: è a rischio la tenuta stessa di numerose imprese. A Parma, circa 2.800 attività e 10mila posti di lavoro.

Il presidente nazionale Carlo Sangalli ha incontrato il premier Conte, sottolineando che, a giudizio di Confcommercio, l'ultimo decreto produrrà altri danni alle imprese per circa 17,5 miliardi tra consumi e Pil. Inoltre è necessario affrontare l'emergenza sanitaria, ma la risposta non può essere solo «più chiusure».

«Le restrizioni - dice l'associazione dei commercianti - rischiano di causare un'ulteriore perdita di consumi e di Pil concentrata negli ambiti di ristorazione e turismo, della convivialità e ricreazione in generale, dei trasporti e della cura della per-

sona, portando a una riduzione dei consumi nel 2020 ad oltre 133 miliardi di euro rispetto al 2019 (-12,2% in termini reali). La caduta della spesa negli alberghi supererebbe il 55% e quella nella ristorazione si avvicinerebbe al 50%».

Confcommercio, dopo aver calcolato gli effetti del nuovo Dpcm, sottolinea che siamo di fronte a uno scenario drammatico nel quale questa seconda fase di «lockdown parziali» produrrà ulteriori, gravissimi danni con il rischio di una caduta del Pil per l'anno in corso superiore al 10%, la cessazione dell'attività di decine di migliaia di imprese e la cancellazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro. «Dunque, per il nostro Paese, che registra già segnali di crescente tensione sociale, si conferma l'insostenibilità economica e sociale delle nuove restrizioni

all'esercizio di tante attività che, peraltro, hanno già adottato tutti i necessari e concordati protocolli di sicurezza e in cui non sembrerebbero manifestarsi particolari criticità».

Confcommercio chiede quindi «più programmazione e più coordinamento per risolvere la crisi del circuito dei tamponi, dei tracciamenti, dei controlli ed i nodi dei trasporti locali e della scuola. Ma soprattutto, occorre che i danni subiti dalle imprese siano ristorati adeguatamente e tempestivamente con indennizzi a fondo perduto, credito d'imposta per le locazioni commerciali e gli affitti d'azienda, moratorie fiscali - a partire dall'esenzione Imu anche per la ristorazione - e creditizie, risorse per le garanzie finalizzate ad agevolare l'accesso al credito, continuità degli ammortizzatori sociali insieme alla necessità della loro riforma e di una nuova stagione di vere politiche attive per il lavoro».

«Anche a livello locale le ripercussioni sono gravissime e insopportabili per le imprese - aggiunge Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom Confcommercio Parma - Secondo l'indagine realizzata in collaborazione con Format Research a Parma e provincia sono a rischio 10mila occupati del terziario, 2.800 imprese potrebbero chiudere senza più riaprire ed entro il 2020 potrebbero andare in fumo 700 milioni di valore aggiunto nel solo terziario. È dunque fondamentale, al fine di individuare le misure necessarie a tenere insieme salute pubblica e ripresa economica, confrontarsi per tempo e con continuità con il contributo di tutte le forze politiche e sociali. In quest'ottica continueremo a lavorare a fianco delle imprese per trovare soluzioni concrete e poter riuscire a dare speranza e prospettiva a famiglie, imprese e lavoratori».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

